

# La Lettera agli Amici

Bollettino di collegamento degli Amici di Madeleine Delbrêl

N° 105, luglio 2016

## EDITORIALE: UNA LETTURA CONTESTUALIZZATA

Qual è oggi la pertinenza della testimonianza di Madeleine in un mondo in cui l'ideologia marxista ha ceduto il posto al feticismo della crescita e del consumismo? Dal momento che il libro "La misericordia secondo Madeleine Delbrêl" di Gilles Francois e Bernard Pitaud ha avuto successo in Francia (un migliaio di esemplari venduti in 6 mesi), ma anche in Spagna, Italia e Slovenia, ci è stata offerta una riflessione il 28 maggio da Monsignor. Jean-Marc Eychenne.

In una lettura contestualizzata che mette il pensiero di Madeleine in risonanza con quello di altri autori – come san Francesco, Aldous Huxley, Charles Peguy, Etty Hillesum e certamente papa Francesco – il vescovo di Pamiers ritiene che Madeleine ci raggiunge per il suo senso acuto della fragilità dell'uomo (un niente di creatura e un niente di peccato) e ci apre un cammino di disponibilità alla grazia secondo la sua intuizione che occorre essere degli "agiti" piuttosto che degli "attivi", di cui ha fatto la sua divisa episcopale. Bisogna seguirla – egli pensa – quando ci conduce verso le periferie esistenziali del nostro mondo col carisma di una misericordia incarnata e rivoluzionaria, quanto missionaria.

Anne-Marie Viry, vice Presidente

## L'ASSOCIAZIONE AMICI DI MADELEINE DELBREL CINQUANT'ANNI DOPO LA SUA CREAZIONE

Conviene, come ha detto il presidente Jean-Pierre Gay durante l'Assemblea generale del 28 maggio alla cripta San Dominique a Parigi, ricordare le finalità dell'inizio, riformulate nel 2015, per apprezzare la situazione attuale.

**Fare conoscere il pensiero, gli scritti e l'opera di Madeleine Delbrêl:** la perseveranza del comitato editoriale, che quest'autunno pubblica il volume XIV delle Opere complete, le numerose conferenze e ritiri offerti, l'accoglienza dei pellegrini a Ivry hanno risposto a questa finalità.

**Gestire e valorizzare il suo patrimonio:** il progetto faro della ristrutturazione della casa dell'11 di Rue Raspail richiede tempo, ma è a uno stadio avanzato. I differenti partners (municipalità, diocesi e associazione) hanno raggiunto un accordo. L'integralità del giardino sarà mantenuta e i lavori potranno presto cominciare.

**Condurre iniziative ispirate a Madeleine:** oltre la riunione annuale con Monsignor Eychenne e la sessione del prossimo novembre sul Volume XIV, una nuova formula di sessione è stata inaugurata a Joigny, secondo l'intenzione di alcune persone di mettersi in cammino. L'idea di un convegno che riunisca gli autori di iniziative pastorali ispirate a Madeleine è allo studio, con particolare riguardo alla Fraternità "des Parvis", alla comunità Nazareth, a Sant'Egidio e ai sinodi di Creteil e di Treves....

**Mantenere vivi i legami con gli "Amici di Madeleine" a livello internazionale:** la "Lettera agli Amici" è un legame privilegiato. Un momento forte è stata la visita lo scorso aprile del gruppo di "Amici" spagnoli organizzato da don José Rodier e don Antonio Garcia Rubio.

## IL GRUPPO DI AMICI DI MADRID

A Madrid un gruppo di "Amigos" si è messo in campo da 5 anni con don José Rodier (Figlio della Carità) che tutti chiamano "pepe". Oggi questo gruppo comprende 13 membri di cui 6 preti, 1 religioso e 6 laici: teologi, pastori e attori della vita civile e associativa. Si riuniscono regolarmente alla "Casa di Sant'Egidio" e si sforzano in tutti i modi di fare conoscere meglio Madeleine in Spagna (conferenze, testimonianze, pubblicazioni...). In occasione dell'uscita per le edizioni "Narcea" del libro di Gilles Francois e Bernard Pitaud "Il bello scandalo della carità – La misericordia secondo Madeleine Delbrêl", gli Amigos hanno invitato tre Amici di Francia: Jean-Pierre Gay, Beatrice Durande e Anne-Marie Viry. Avevano preparato un ricco programma di

incontri, il 18, 19 e 20 aprile, con un pubblico molto variegato: parrocchia e centro civico municipale di Getafe, Istituto di pastorale, seminario, parrocchie, comunità di Sant'Egidio... Si è terminato con una cena con l'arcivescovo di Madrid. Siamo stati colpiti di vedere quanto le persone incontrate fossero sensibili alle testimonianze sul carisma della carità incarnata e della prossimità dei poveri di Madeleine.

Anne-Marie Viry

## **Il tempo dei confronti con “Caritas Christi” Dal Volume XIV delle Opere complete (in uscita in autunno 2016)**

*Troveremo, nel Volume XIV “Avrei voluto...”, una riflessione condotta da Madeleine nel 1955-56 a proposito del progetto di unione con l'istituto secolare “Caritas Christi” che allora era preso in considerazione su richiesta di una parte delle “équipières”. È l'occasione per lei di un approfondimento dei fondamenti apostolici della vita del gruppo e del senso della vita comune. Eccovi qualche estratto del capitolo VIII dell'opera.*

### **Il Vangelo**

Portatrici del Vangelo, non cercando né di apparire né di scomparire, il loro unico sforzo di fedeltà a un Vangelo intransigente non potrà essere in mezzo a non credenti o a credenti invecchiati altro che un fenomeno insolito. Perché in tali luoghi, se un dovere le obbliga per quanto possibile ad essere simili ai loro fratelli, un dovere più grande le renderà un giorno o l'altro dissimili: non è solo la frontiera del peccato che creerà la distinzione, ma quella del Vangelo espressa in atti prima che in parole, ma che “grida” al “mondo” la contraddizione che esso è. Più esse saranno morte e nascoste in Dio, più attraverso questa morte la vita e l'insegnamento del loro Signore non cesseranno di resuscitare, “scandalo per gli uni, follia per gli altri”.

Esse, contrariamente alle loro sorelle isolate, non esiteranno a dire che hanno donato una volta per tutte la loro esistenza, ciò che essa è, ciò che può, a un Dio che amano.

\* \* \*

### **La vita d'équipe**

La vita d'équipe deve vigilare intensamente affinché, in quanto missionarie, non dimentichiamo che siamo redentori nella profondità della Chiesa. La prova della nostra immersione in essa e attraverso essa in Gesù Cristo sarà la nostra fedeltà sulla terra al Vangelo dello stesso Gesù Cristo. Essere pronte a restare sempre, come più tardi a partire, potrà non essere facile. Tuttavia gli uomini d'oggi sanno quanto le migrazioni sono facilmente imposte da altri uomini. Queste stesse migrazioni possono servire a Dio per donarci a coloro che amiamo già. Ma, per nostra vocazione, partire non è “andare altrove”. È il Signore la nostra dimora, la nostra patria, il nostro destino. In tutti i nostri incontri umani, è a Lui che veniamo ed è come venendo da Lui che dobbiamo incontrare ciascuno dei nostri fratelli. L'équipe non è che un aeroporto, altrimenti diventa una corsia di parcheggio. Ma starà all'équipe di possedere la “chiave” della volontà di Dio.

\* \* \*

### **L'umiltà**

La linfa apostolica nella vita comune non è vitale se l'umiltà non le fornirà il suo concime (...). La vita missionaria offre spesso una prova difficile tanto da discernere quanto da superare. L'umiliazione di tutte e di ciascuna da parte di coloro in mezzo ai quali viviamo e per i quali i “valori” cristiani sono motivo di disprezzo. Tale disprezzo può giungere fino alla repulsione a causa di ciò che essi sentono come “estraneo” non nell'espressione della nostra fede, ma nella nostra stessa fede. È molto duro essere respinti da coloro che amiamo e questo può fornire... delle tentazioni acute di “accomodare” quanto vi è di più intangibile nella fede. Questo legame di causa effetto tra fede e umiltà può aiutare nella vita apostolica a portare l'umiltà su un piano dove l'amore di noi stessi non può raggiungerla: quello dell'adorazione, di un sacrificio gratuito. Che ogni umiliazione, piccola o grande, faccia offrire a Dio un poco della creatura che ha creato, annientata, ridotta a niente da altri, è raggiungere una profondità di adorazione in cui Dio è veramente

proclamato Dio. Questa reazione, se diviene spontanea in noi, è forse la migliore garanzia di essere, senza abbaglio, davanti alla volontà di Dio.

\* \* \*

### **La castità**

Il medesimo spirito in cui esse avranno fatto a Cristo dono della loro vita serberà il gruppo, quale che sia l'età dei suoi membri, dall'assumere un aspetto inaridito e sterile. (...). Esse saranno in verità delle comunicatrici di grazia, donne legate alla salvezza di chi sarà loro prossimo.

\* \* \*

### **Amare molto**

Non è un amore nato in terra che le équipes missionarie... avranno per missione di vivere e di donare: è la **carità teologale**.

È l'amore di Gesù Cristo, Figlio di Dio che non cresce autenticamente che con l'amore di tutti i loro fratelli in umanità.

È questo amore motivato dalla fede, che li farà correre per il mondo intero **perché la gloria di Dio si accresca** : a tale crescita non possono contribuire altrimenti che servendo da strumento al cammino, all'annuncio della fede, perché la gloria di Dio non può essere accresciuta che dallo splendore dei Santi, la penitenza dei peccatori e l'illuminazione dei non credenti.

Un solo non credente fa risplendere la gloria di Dio se Dio è da lui conosciuto: **è la base, per noi, della nostra volontà missionaria**.

Questo amore dovrà purificarsi, dilatarsi nella vita comune e attraverso la vita comune. Tutto ciò che Gesù ci ha detto perché ci amiamo gli uni gli altri può essere applicato senza restrizioni: è a questo amore che ciascun membro dell'équipe ha votato la sua vita.

\* \* \*

### **L'essenziale della nostra vita**

Essere interamente, esclusivamente, definitivamente per il Signore, essere disponibile per la **sua** azione in noi e nel mondo che noi non lasciamo.

Fintanto che non rileveremo una veste giuridica, si adatterà a noi una definizione soltanto attraverso i fatti (...).

Siamo una contraddizione vivente, che è la coesistenza di una delle forze più antiche della Chiesa e di una delle sue energie più recenti:

- il dono di sé a Dio per un motivo strettamente religioso e
- un'esistenza che non riveste alcun ostacolo materiale capace di intralciare una fraternità universale e una salvezza incompiuta: la condizione del laico.

Questa condizione che abitiamo è più difficile da considerare che da assimilare perché, per alcuni, è sufficiente viverla per renderla semplice come la vita.

\* \* \*

### **La vita comune**

Essa non può, sul piano logico, fare parte di un essenziale senza il quale non vivremmo.

Ma essa è un **fatto**, di importanza tanto vitale per noi che la sua soppressione sembrerebbe minare la nostra stessa esistenza, se altri fatti (...) non facessero della sua soppressione non una scelta ma un'obbedienza.

Quando siamo nate, essa ha fatto per così dire parte delle condizioni della nostra esistenza. Abbiamo constatato la sua presenza, senza analizzarne la ragion d'essere.

È vivendola che abbiamo imparato **tutto ciò che essa ci apporta** e che i nostri ragionamenti non avrebbero potuto prevedere.

Le partenze non realizzate e la partenza del 1933 ci hanno immediatamente sottolineato che la carità fraterna e l'amicizia avevano sorgenti molto diverse; che amicizie che mettevano in comune una larga parte della loro vita erano sostanzialmente distinte da una medesima chiamata, venuta da Dio, che risuonava per persone che non si conoscevano tutto sommato che molto poco.

**Una fraternità di vite abbandonate a Dio** ci è ben presto apparsa come risultante da una sorta di sangue spirituale comune (...).

Il gruppo, inizialmente una équipe, successivamente diverse équipes, è così diventato una sorta di laboratorio dove si purifica, ingrandendosi, la carità fraterna.

Abbiamo creduto, e dobbiamo sempre credere, che quale è la carità tra noi, tale sarà per ciascuna nel proprio impegno.

### **Madeleine Delbrêl, madrina universale delle piccole scatole craniche**

Testimonianza di Françoise Mathieu (seconda parte)

“Mia piccola cara Françoise, vorrei aggiungere mucchi di parole a questo inizio di lettera perché tu sia sicura, malgrado le cattive apparenze, di tutto l'affetto che ho in cuore per te! Ma vedi, per quanto la tua madrina sia terribilmente fantasiosa, il 1954 le ha dato colpi di bastone così duri, che se è rimasta in piedi, è per la moda! (lettera di M. Delbrêl a Françoise Mathieu, 10 gennaio 1955).

“Nicole carissima... posso dirti che non avrei da modificare molto il mio cuore perché esso divenga davanti a te un po' quello di una “sotto-madrina”. In ogni caso posso dirti che non ho quasi mai pregato per Françoise senza pregare per te tanto voi fate tutt'uno nel mio affetto...

In cielo, l'affetto e la preghiera si distribuiscono come Dio vuole, e ho l'audacia di credere che, se Dio vuole, Madeleine diverrà sempre più la “co-madrina” di quelli che lo domandano”. (lettera di Madeleine a Nicole, sorella di Françoise, 7 agosto 1953).

È la mia preghiera per voi, cari Lettori della Lettera agli Amici. Io che sono la sua figlioccia, voglio condividere Madrina Delbrêl con tutti voi che le chiedete aiuto oggi. Vorrei domandare alla Chiesa di riconoscere il carisma di madrina universale di Madeleine. Madeleine, la co-madrina di ciascuno dei suoi lettori.

Papa Francesco in *Evangelii Gaudium*, dice, a proposito dell'accompagnamento spirituale, il bisogno per la Chiesa di uno sguardo di prossimità per contemplare, commuoversi e fermarsi davanti all'altro, per comunicare il profumo della presenza vicina di Gesù, e ravvivare il fuoco del Vangelo con la gioia di credere. Ecco ciò che fu, e diviene sempre più, “Madrina Delbrêl” per me. Ecco ciò che è per voi.

Mamma mi ha detto spesso che avevo una madrina santa.

Il giorno più grande della mia vita, nel settembre 1943 a Pantin (avevo due mesi), Madeleine mi ha portato al fonte battesimale. Ho avuto la grazia di incontrarla da bambina, e di essere accompagnata da lei prima del mio matrimonio.

Al momento di entrare alle Belle Arti in architettura, sono andata a trovarla a Ivry abbastanza regolarmente. Retrospectivamente ho coscienza di avere beneficiato di un “accompagnamento spirituale” al modo in cui papa Francesco ne parla: esigente e liberante! Ella mi dedicava un'ora ogni volta. Questi incontri mi hanno aiutata a conoscermi meglio, a veder chiaro, a essere più libera. Poche parole, pochi consigli, molte immagini, molto amore, una vera larghezza di spirito. Impossibile recitare: una trasparenza disarmante, che fa desiderare la verità al di là della paura di essere giudicata. Una fiamma ardente contagiosa. E la bontà di Dio, sul suo viso, nei suoi occhi, le sue mani, in tutta la sua persona. Malgrado le sue qualità straordinarie, ciò che mi colpiva era la sua povertà, la sua fragilità. Infatti ero davanti a Cristo. Lui mi attirava in lei, come un amante.

I miei congiunti testimonierebbero con tanta gioia e forza di questo irraggiamento che ha abbellito tutta la famiglia. La mamma, che ha vissuto l'esperienza di una malattia paralizzante di cui è morta nel 1987, esprimeva una gioia serafica citando a memoria *La gioia di credere* e *Noi delle strade*. Alla morte di mia sorella Nicole, ho scoperto i libri di Madeleine che aveva annotato a matita nei margini, quasi ad ogni pagina, con parole del Vangelo, rinvii ad altri passaggi, parole sottolineate, una lectio divina preziosa e commovente. Prova che Nicole (che ha molto sofferto fino alla sua morte a 60 anni, come Madeleine!) continuava ad essere accompagnata da lei attraverso gli scritti e la preghiera.

Compendo sempre di più che devo a Madeleine la chiamata alla missione, ricevuta al catechismo quando avevo 7 anni, fuggita a lungo, poi intesa di nuovo quando, con mio marito, ci siamo impegnati nella comunità dell'Emmanuel. Madeleine mi aveva fatto comprendere che si può essere missionari senza battello. Noi ci siamo sposati nel 1965 e abbiamo incontrato l'Emmanuel

nel 1978. Francois è diacono a Parigi dal 1987. Abbiamo oggi 6 figli, tra i 50 e i 27 anni, e 17 nipoti tra 27 anni e 11 mesi. La comunità ci offre i mezzi per vivere il Vangelo in una vita ordinaria, con fratelli e sorelle in tutti gli stati di vita. Madeleine vi tiene un posto discreto e prezioso, dal momento che ella ha vissuto in anticipo le grazie del Concilio che sono offerte a noi oggi. Il privilegio di conoscere la madrina non è riservato a me! Diviene universale. Quale gioia condividere la grazia di Madeleine con sempre più persone attorno a me. Ovunque poveri missionari incagliati sono aiutati e nutriti nel posto preciso in cui ne hanno bisogno, per ravvivare la speranza e la gioia di credere al presente.

Leggo le opere di Madeleine man mano che escono e il gusto dei suoi scritti si trasmette in famiglia. Recentemente una delle mie figlie ha fatto un pellegrinaggio in solitudine sulla sua tomba e mi ha confidato come Madeleine l'aiuti nel suo duro mestiere di geriatra e nel suo ruolo tutto nuovo di nonna, insegnandole ad amare col cuore di Dio.

Françoise Mathieu

### **Il mio nutrimento “a vita”.**

Ho sempre percepito madrina Madeleine come “membro” della mia famiglia: era un'evidenza, ella “vegliava su di noi” dal cielo... È ancora questo ciò che provo e che le domando oggi. Ho un sentimento di complicità con lei. Realizzo che i suoi scritti hanno segnato la mia vita. Da bambina, era “Alcide” a parlarmi: ho coperto il mio “libro di perfezionamento” alle coccinelle, poi il mio quaderno di canti delle “guide” (scoutismo) delle sue massime e le dividevo. Avevamo per mascotte “il piccolo cranio” col quale tentavamo l'umiltà! *La gioia di credere* ha illuminato la mia adolescenza, con le spiegazioni di mia zia Nicole Renaud; la mia vita di giovane mamma e internista di medicina si è nutrita di *Noi delle strade*, libro prediletto che apro ancora sovente, senza strategia, giusto per un piccolo promemoria che ricevo come facesse l'occholino. E poi vi è *Indivisibile amore*, scoperto come un'esperienza mistica e che cito e cito continuamente! La visione di Madeleine sul posto del cristiano nel mondo e l'urgenza di vivere la Carità sono passaggi molto provocanti per me. I suoi scritti sono il mio nutrimento “a vita”.

Chantal Regnier, figlia di Françoise Mathieu

### **SESSIONE 3 GIORNI**

- Dal 11 al 13 novembre, sessione «3 giorni per leggere M. Delbrêl», alla casa St Vincent, L'Hay les Roses (94); tema: il libro *J'aurais voulu...*, volume XIV delle Opere Complete.

### **INCONTRI IN ITALIA**

Il 2 e 3 luglio, a Bologna, sessione di lettura di testi di M. Delbrêl organizzata dagli Amici dell'Italia con don L. Luppi. Tema: "*Madeleine Delbrêl profeta di una Chiesa in 'uscita' missionaria e madre di misericordia*".

### **PUBBLICAZIONI IN ITALIA**

- M. Delbrêl, *La misericordia – Il grande scandalo della carità*, a cura di G. François et B. Pitaud, Gribaudi, Milano 2016, 96 p.
- O. Leboutoux, „M. Delbrêl e la Parola di Dio“: *Quaderni dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose Sant'Apollinare di Forlì*, IV (2015), pp. 83-95 (riprodotto da *Christus* n. 325)
- A. Riccardi, *Periferie – Crisi e novità per la Chiesa*, Jaca Book, Milano 2016, capitolo su „M. Delbrêl, una donna nella città marxista“